

La disoccupazione giovanile

(15-24 anni di età)

Gennaio 2009	24,0%
Febbraio	24,1%
Marzo	24,8%
Aprile	25,1%
Maggio	24,3%
Giugno	25,3%
Luglio	25,7%
Agosto	25,5%
Settembre	26,3%
Ottobre	27,3%
Novembre	26,4%
Dicembre	26,9%
Gennaio 2010	26,8%
Febbraio	27,9%
Marzo	27,1%
Aprile	28,1%
Maggio	27,9%
Giugno	26,6%
Luglio	26,3%
Agosto	26,6%
Settembre	28,2%
Ottobre	27,9%
Novembre	28,9%

Fonte Istat

P&G Infograph

BENZINA, NUOVI AUMENTI

È «ragionevole e legittimo» attendersi per i prossimi giorni rincari per i carburanti sui 1,5 centesimi. Così la Figisc Confcommercio, perché «il cambio con il dollaro ha avuto uno scivolone»

IL CASO

Call center: fallimento Raf-Phonemedia in carcere il titolare

■ Custodia cautelare in carcere per Claudio Marcello Massa, uno dei responsabili del gruppo Omega, società coinvolta nei fallimenti di società acquisite in varie zone d'Italia, da Eutelia-Agile a Raf-Phonemedia, che hanno lasciato senza lavoro oltre 7mila persone. Il provvedimento è stato adottato dal Gip di Novara, su richiesta della Procura della Repubblica, nell'ambito delle indagini sul fallimento di Raf-Phonemedia (circa 700 dipendenti, in cassa integrazione straordinaria in scadenza il prossimo 24 febbraio) deciso lo scorso 11 novembre dallo stesso Tribunale di Novara. L'ordinanza è stata notificata a Massa, a Roma, dove si trovava agli arresti domiciliari per l'inchiesta gemella relativa al fallimento del call center Agile-Eutelia.

straordinaria, ci stiamo avvitando in una spirale di stagnazione, elevata disoccupazione, fragilità degli equilibri di finanza pubblica». Anche la Cisl parla di emergenza, e sottolinea due dati «estremamente negativi»: l'ulteriore esplosione del tasso di disoccupazione giovanile che raggiunge l'apice mai toccato del 29%, e l'aumento dell'1,5% delle donne disoccupate rispetto al mese precedente, pur se temperato dalla crescita delle donne occupate e dal conseguente calo delle donne inattive. Tanto che dal governo sia il ministro Carfagna sia il collega Sacconi riescono a commentare con toni soddisfatti. «Le donne occupate compensano la quota persa dei giovani», dice il ministro del Welfare, che nei prossimi giorni incontrerà le Regioni per definire l'impiego degli ammortizzatori in deroga. In realtà, se si parla di donne, aumenta sia l'occupazione (+1,4% su base annua, tasso al 46,3%), sia la disoccupazione, il cui tasso è al 10%, in crescita su mese e su anno (+0,3%). Il tasso di occupazione maschile, invece, è al 67,4%, in calo dello 0,7% nell'ultimo anno.

E, secondo gli artigiani della Cgia di Mestre, in realtà il tasso di disoccupazione è oltre il 10%, superando quello ufficiale dell'Istat, se si contano anche i cosiddetti sfiduciati, che in questi ultimi due anni di crisi sono usciti dalle statistiche ufficiali perché hanno deciso di non cercare più un posto di lavoro, e che a novembre risultavano essere 402mila.

**L'emergenza
Oltre 2 milioni
di persone sono in cerca
di un'occupazione**

■ Ed ecco i dati diffusi da Eurostat relativi all'eurozona: la disoccupazione a novembre è rimasta stabile rispetto a ottobre, a quota 10,1%. Nel novembre 2009 il dato era stato pari a 9,9%. Stabile il tasso di disoccupazione anche per l'Ue a 27, a novembre fermo al 9,6% come a ottobre. Nel novembre 2009 era al 9,4%. Eurostat stima i disoccupati nell'Ue a 23,24 milioni, di cui 15,92 nell'eurozona. Rispetto al novembre del 2009 c'è stato un aumento di 347mila persone nell'eurozona e di 606mila nell'Ue-27. I paesi in cui si sono registrati i tassi più bassi di disoccupazione sono l'Olanda (4,4%), il Lussemburgo (4,8%) e l'Austria (5,1%), mentre i più alti si sono registrati in Spagna (20,6%), Lituania (18,3%) e Lettonia (18,2%).

EUROSTAT

■ Ed ecco i dati diffusi da Eurostat relativi all'eurozona: la disoccupazione a novembre è rimasta stabile rispetto a ottobre, a quota 10,1%. Nel novembre 2009 il dato era stato pari a 9,9%. Stabile il tasso di disoccupazione anche per l'Ue a 27, a novembre fermo al 9,6% come a ottobre. Nel novembre 2009 era al 9,4%. Eurostat stima i disoccupati nell'Ue a 23,24 milioni, di cui 15,92 nell'eurozona. Rispetto al novembre del 2009 c'è stato un aumento di 347mila persone nell'eurozona e di 606mila nell'Ue-27. I paesi in cui si sono registrati i tassi più bassi di disoccupazione sono l'Olanda (4,4%), il Lussemburgo (4,8%) e l'Austria (5,1%), mentre i più alti si sono registrati in Spagna (20,6%), Lituania (18,3%) e Lettonia (18,2%).

Intervista a Tito Boeri

**«Il governo non c'è
Sia l'opposizione a fare
proposte concrete»**

Prima della crisi solo 3 su 10 nuovi contratti erano a tempo indeterminato, ora sono meno di 1 Tutto nell'assenza totale di politiche pubbliche

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Nei prossimi mesi la situazione difficilmente migliorerà: la ripresa è debole, le imprese fragili, e il dualismo tra il lavoro protetto e il lavoro senza alcuna rete di protezione tenderà a rafforzarsi. Prima della recessione solo 3 su 10 nuovi contratti erano a tempo indeterminato, ma adesso siamo a meno di 1 su 10. Tutto questo nell'assenza totale di politiche pubbliche a sostegno del lavoro, giovanile in particolare». L'economista Tito Boeri, docente alla Bocconi, tra i fondatori del sito lavoce.info, commenta gli ultimi dati Istat: «Confermano un fatto molto preoccupante, la posizione relativa dei giovani, il cui tasso di disoccupazione è tre volte e mezza quello degli over 25». **Impensabile che un governo in agonia promuova riforme efficaci. Dunque, nessuna via d'uscita?**

«L'appello è per l'opposizione, perché prenda in mano la situazione con proposte concrete. E vale anche per i sindacati, che hanno non poca responsabilità rispetto al dualismo del nostro mercato del lavoro. Il Pd sembrava orientato a promuovere alcune riforme, ha dimostrato più d'una apertura rispetto alla proposta del contratto unico in ingresso, ma poi si è come bloccato. C'è anche un problema sociale di cui la politica dovrebbe tener conto: se i giovani non troveranno rappresentanza e modo di esprimersi, il rischio di conflitti e tensioni sociali aumenterà esponenzialmente».

Il tasso di disoccupazione in Italia è alto in assoluto, ma per i giovani siamo al di sopra di qualsiasi media. Perché?

«Gioca un insieme di fattori. Le poche riforme attuate hanno introdotto elementi di flessibilità solo ai margi-

ni, creando una schiera di lavoratori non protetti, i primi ad essere licenziati durante la fase recessiva. Un problema che persiste, perché l'uscita dalla crisi è frammentaria, le imprese vivono una forte incertezza e offrono solo contratti temporanei. Inoltre, si è fatto ampio ricorso a strumenti come la cassa integrazione, che di fatto hanno bloccato le assunzioni».

Ma tutto questo, con una crisi globale, è accaduto anche in altri Paesi.

«È vero. Prendiamo la Spagna, dove la disoccupazione è in aumento, ma che non accusa la nostra stessa concentrazione sui giovani. Lì le barriere d'ingresso alle professioni sono inferiori, ad esempio costi e regolamentazioni per la creazione di nuove imprese e le tasse sul lavoro. Da noi non si è fatta nemmeno la riforma fiscale per alleggerire il prelievo sul costo del lavoro. Quello italiano è un problema complesso, che parte dal sistema educativo sul quale si sono concentrati gli ultimi tagli, di fatto spingendo le persone a studiare sempre meno. Del resto, anche il ministro Sacconi ha mandato il messaggio più volte, esortando i giovani ad accettare anche i lavori più umili».

Un problema culturale?

«In parte. Le stesse famiglie italiane sono sì molto attente ai giovani, ma solo nel privato: non si rendono conto che la questione andrebbe affrontata con regole e riforme. Anche per questo il discorso del presidente Napolitano, che ha citato 26 volte i giovani e i loro problemi, è stato molto importante. Ma c'è scarsa consapevolezza del problema. Ho partecipato ad un convegno dell'Ocse sul tema: ogni Paese ha illustrato i propri progetti per affrontare la questione giovanile, l'unico a non avere nemmeno un'idea è stata l'Italia».